

Rivista svizzera di architettura,
ingegneria e urbanistica

Schweizerische Zeitschrift für Architektur,
Ingenieurwesen und Stadtplanung

3 2018

L'ingegneria di Giovanni Lombardi

Giovanni Lombardi und
das Bauingenieurwesen

TESTI TEXTE

- Giulio Barazzetta, Andrea Pedrazzini
- Giovanni Barla
- Andrea Debernardi
- Tullia Iori, Ilaria Giannetti
- Gabriele Neri, Andrea Mondada

sia

Migliorare la qualità, tutelando
la cultura della costruzione



Intervista a Joris Van Wezemael

Silvia Berselli

Architetto, storica dell'architettura

Joris Van Wezemael, nuovo direttore della Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA), ha conseguito un dottorato in Geografia economica presso l'Università di Zurigo (UZH) e ha ottenuto un'abilitazione in Sociologia dell'architettura presso il Politecnico federale di Zurigo (ETHZ). Dopo un soggiorno di ricerca nel Regno Unito ha condotto l'ETH-Wohnforum e ha insegnato Geografia degli insediamenti e Sviluppo territoriale all'Università di Friburgo. Attualmente gestisce una fondazione d'investimento immobiliare presso il Gruppo Pensimo ed è docente all'ETHZ.

Si presenti in poche parole: chi è e cosa fa?

Ho 44 anni, sono sposato e ho tre figli. Sono affascinato dall'evoluzione delle città e dei paesaggi, sia come risultati culturali, sia come sistemi urbani indipendenti da una progettualità, e sono interessato a tutti gli aspetti che influenzano la traiettoria della loro evoluzione e che creano connessioni. Il mio background in geografia, economia, sociologia e pianificazione e la mia passione per lo sviluppo tecnologico mi aiutano a mantenere una prospettiva di ampio respiro sui processi più rilevanti.

Quali sono i fattori che più hanno contribuito alla sua formazione?

Un autore che ha cambiato il mio modo di pensare, di affrontare i problemi e probabilmente alcune delle mie modalità di ragionamento è il filosofo francese Gilles Deleuze, nella rilettura del filosofo-artista messicano-americano Manuel DeLanda, che ha tradotto il messaggio di Deleuze in una forma più accessibile per un giovane con un background scientifico. Ho imparato da loro il valore delle relazioni piuttosto che delle cose; a usare i concetti chiave delle scienze della complessità per reinterpretarli e applicarli nel campo della pianificazione e dell'economia; ho imparato quanto è importante comprendere che non si può sfuggire al fatto di essere in *medias res*: «inizio» e «fine» sono solo pericolose illusioni, come lo sono le letture semplificate dell'autorialità o la riduzione del concetto di creatività al genio del singolo individuo.

La mia passione per lo spazio urbano è stata probabilmente risvegliata dalle città del Nord Italia, dove i miei genitori

mi portavano molto spesso quando ero bambino; questa fascinazione era parallela a una profonda attrazione per le grandi infrastrutture, nutrita dall'immaginario visivo della mia città natale, Anversa, e dal suo porto. Gli amici mi prendevano in giro perché preferivo la ruggine del New Jersey al Parco Provinciale dell'Algonquin!

E infine, quando stavamo sviluppando il tema delle «geografie dell'abitare» come focus di ricerca presso il dipartimento di Geografia dell'Università di Zurigo, ho visitato le regioni della Germania dell'Est e ho imparato a conoscere i diversi modi in cui vengono gestiti i mercati dell'edilizia e delle costruzioni e allo stesso tempo a comprendere le interdipendenze tra politica e pianificazione. Credo che sia importante avere ben presenti diversi contesti culturali, geografici e anche tecnici quando si devono, ad esempio, affrontare i giusti problemi attuali e soprattutto futuri per la pianificazione nazionale in Svizzera.

Come interpreta il concetto di Baukultur?

Credo di far parte di una generazione fortemente orientata ai processi. Pertanto, per me, Baukultur si riferisce soprattutto alla *Kultur des Bauens* (*building culture*, cultura della costruzione). Ciò allarga la prospettiva sul termine, allenta il suo orientamento all'oggetto e include non solo le nostre professioni legate alla pianificazione, ma in particolare il mondo del cliente (= *Bauherr*) e in particolare l'utente.

Come possono le istituzioni come la SIA contribuire allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del progetto che produca un incremento della qualità dell'ambiente costruito?

La SIA deve prendere parte al discorso sulla qualità dell'ambiente costruito guardando nello stesso tempo ai professionisti, come i pianificatori e i clienti, al pubblico più vasto, così come al sistema politico. Bisogna rivolgersi alla gente comune nell'intento di comprendere le sue posizioni, mettersi al suo posto, parlare la sua lingua; soprattutto bisogna smettere di giocare a fare gli esperti davanti a un pubblico di profani, come quando un pianificatore illuminato insegna ai non addetti ai lavori come devono vivere e interpretare i loro spazi. «Qualità» è un termine vago, così come «cultura». Se si vogliono mettere questi termini al centro della propria agenda di lavoro, l'approccio deve essere principalmente dal basso e deve procedere secondo i criteri di rilevanza esplicitati dell'utente, non con quelli proposti dall'esperto. Ad esempio, se è necessario riqualificare uno spazio pubblico, è altamente probabile

che debba essere modificata la sua destinazione d'uso, mentre per recuperare un edificio potrebbe invece essere importante produrre un piano di investimento e innescare un processo basato sullo spirito imprenditoriale, che punti a uno sviluppo economico futuro. Questo ragionamento si applica anche ai luoghi della residenza, dello shopping, del lavoro, ai contenitori di funzioni pubbliche, private o miste.

Come possono una persona fisica oppure un'istituzione (come la SIA) contribuire a diffondere una cultura dell'abitare e del costruire che integri i concetti di sostenibilità, non solo ecologica, ma anche economica e umana, la partecipazione al progetto o almeno l'informazione?

In primo luogo, un'istituzione dovrebbe identificare i desideri dei diversi gruppi che compongono il tessuto sociale di riferimento e integrarli in strategie di comunicazione fattive, mostrando progetti concreti e risultati che si realizzano nella dimensione specifica di quel pubblico. In seguito dovrebbe mostrare ai potenziali investitori che il concept così creato è fattibile e desiderabile, perché un progetto ottiene popolarità attraverso la sua dimensione di patrimonio culturale e diventa una proposta commerciale allettante, unica e irripetibile. Ad esempio, utilizzare la bicicletta piuttosto che l'automobile deve essere una scelta attrattiva e divertente – e non solo un gesto consapevole nei confronti dell'ambiente.

In secondo luogo, l'istituzione dovrebbe mettere in moto un sistema di validi incentivi economici, in modo da poter attrarre e coinvolgere i principali soggetti attivi nella pianificazione. Grazie a questi incentivi, per un'impresa dovrebbe diventare economicamente interessante abbassare i costi di costruzione e per i responsabili della pianificazione dovrebbe diventare una buona prassi quella di integrare il fattore costi nei modelli di costruzione, di progettare semplici sistemi tecnologici di costruzione oppure di ottimizzare l'impiego di edifici e infrastrutture per la loro intera vita utile, tenendo in considerazione i rispettivi cicli di utilizzo dei diversi manufatti edilizi. Credo che la SIA possa contribuire attivamente al disegno di questi nuovi modelli di sviluppo di progetti di ampio respiro; può farlo diventare il suo *core business*, la sua struttura identitaria, anche modificando e ottimizzando in questo senso il suo sistema di norme e regolamenti.



Approfondimento

www.espazium.ch/linterdisciplinarita-mi-ha-sempre-accompagnato

Migliorare la qualità, tutelando la cultura della costruzione

Hans-Georg Bächtold

Direttore SIA

hans-georg.baechtold@sia.ch

Durante la colazione parlamentare tenutasi quest'anno a Palazzo federale la SIA ha chiesto maggiore qualità per le costruzioni agricole e procedure di aggiudicazione orientate in tal senso.

«Dimmi come costruisci e ti dirò chi sei». È con questa citazione di Christian Morgenstern che il vicepresidente SIA Daniel Meyer ha dato il benvenuto ai parlamentari e agli esperti di pianificazione territoriale incontratisi a Palazzo federale il 1° marzo, di buon mattino. Con il caffè delle 7.00, in tavola, c'erano altri temi scottanti: la qualità nella costruzione e l'identità del patrimonio costruito. In occasione dell'annuale colazione parlamentare, la SIA ha cercato il dialogo con la sfera politica, chiedendo che, come è stato per lo sviluppo centripeto, siano stabilite chiare regole del gioco anche per le costruzioni nei fuori zona e che, con la revisione della legge sulla pianificazione del territorio, tali regole entrino in vigore. La SIA non accoglie l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti, poiché limiterebbe in modo drastico la creazione di nuove zone edificabili. Inoltre ritiene che la compensazione delle zone edificabili, prevista dall'iniziativa a livello svizzero, non sia attuabile, in ragione della sua complessità.

Puntare ai benefici invece che al risparmio

Daniel Meyer ha parlato della revisione totale che interessa attualmente la legge federale sugli acquisti pubblici



1 A colloquio: Maria Lezzi, direttrice ARE, con il consigliere nazionale Daniel Fässler, il direttore SIA Hans-Georg Bächtold e il consigliere nazionale Karl Vogler.
Foto Philipp Zinniker

(LAPub). Qui, ha sottolineato Meyer, è necessario un cambio di paradigma perché le prestazioni intellettuali, come quelle fornite dagli ingegneri, non possono essere acquistate come fossero merce standardizzata. Ci vuole una vera messa in concorrenza, che tenga conto dei prezzi quanto delle prestazioni. Il concetto di «offerta economicamente più vantaggiosa» va precisato, in modo da designare l'offerta che presenta sì il miglior rapporto qualità-prezzo, ma che tenga anche conto degli obiettivi dettati dalla sostenibilità.

La nuova LAPub – questo è anche il desiderio della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale (CET-N) – deve includere, tra i criteri d'aggiudicazione, la plausibilità dell'offerta. Le offerte troppo basse e non realistiche vanno esaminate nel dettaglio. In questo modo le autorità responsabili dell'aggiudicazione avranno a disposizione uno strumento efficace per procedere contro le offerte a basso costo.

Sono poi state mostrate ai quindici parlamentari alcune immagini del pittoresco paese di Oberiberg, immagini che illustrano bene come, con la recente costruzione dell'edificio scolastico locale, si sia deliberatamente aggirata la legislazione sugli acquisti pubblici, aggiudicando i mandati di progetto di massima, co-

struzione e realizzazione, con risultati deplorabili sia dal punto di vista del diritto procedurale sia sul piano concettuale.

Un dato di fatto che concerne anche l'aumento esponenziale di costruzioni al di fuori delle zone edificabili, dove si assiste a un vero e proprio boom di imponenti e massicci edifici a scopo agricolo. Si tratta spesso di hangar sproporzionati, costruzioni standard senza alcun legame con il luogo o fuori misura rispetto alle fattorie tradizionali. Qui vige un principio chiave: più gli edifici sono grandi e visibili, tanto più accurata dovrà essere la loro progettazione.

Obbligo di smantellamento in caso di mancato utilizzo

Il relatore ha poi approfondito i principali requisiti di cui la revisione della legge sulla pianificazione del territorio deve tener conto. Nei fuori zona e nelle aree agricole vanno diminuiti gli edifici ingombranti e poco estetici, così come le relative infrastrutture (strade di accesso ecc.).

Bisogna migliorare sensibilmente la qualità, nel rispetto della cultura della costruzione. Va anche considerato più attentamente il modo in cui tali costruzioni e impianti, sorti al di fuori delle zone edificabili, si inseriscono nel paesaggio.

È necessario un concetto di tutela del paesaggio lungimirante, in grado di tenere conto dei cambiamenti che interessano l'agricoltura. Per la SIA è imperativo avvalersi della consulenza tecnica dei professionisti del ramo, una prerogativa che deve costituire parte integrante della vigente procedura per il rilascio delle licenze edilizie. Le licenze vanno conferite solo a tempo limitato e con obbligo di smantellamento in caso di mancato utilizzo.

Ariane Widmer Pham, membro del Comitato SIA, forte di una pluriennale esperienza acquisita in veste di direttrice di un ufficio incaricato dello sviluppo territoriale di otto Comuni nei pressi di



2 Ariane Widmer Pham (Losanna), urbanista e membro del Comitato SIA. Foto Philipp Zinniker

Losanna, ha mostrato di quali aspetti sia necessario tenere conto e quali siano le procedure possibili.

Focus sul paesaggio

Oggi per costruire nel paesaggio è necessario avvalersi dell'assistenza tecnica fornita dai professionisti del settore.

Partendo da alcuni esempi raccolti nell'ambito della propria attività in veste di membro della commissione urbanistica della Città di Berna, Ariane Widmer Pham ha illustrato il ventaglio di possibilità esistenti: consulenza, assistenza lavori da parte di un gruppo di specialisti incaricato di ponderare gli interessi, perizie, valutazioni da parte di membri giurati, mandati di studio paralleli e pianificazioni di prova. In conclusione, la Widmer Pham ha fatto riferimento alla Dichiarazione di Davos. La SIA si vede fortemente impegnata nell'ancorare il patrimonio culturale architettonico e paesaggistico tra i principali obiettivi della LPT. Maria Lezzi, direttrice dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, ha aggiunto qualche precisazione sulla tabella di marcia. Nell'autunno del 2018 sarà messo in consultazione il messaggio concernente la revisione della legge federale sugli acquisti pubblici (2a fase).

Nella successiva discussione i parlamentari hanno approvato a gran voce l'impegno profuso dalla SIA a tutela della qualità nella costruzione. È tuttavia emersa anche qualche voce contraria. Il consigliere nazionale Daniel Fässler (AR) ha argomentato che nella campagna appenzeliese gli insediamenti sparsi fanno parte della tradizione e costituiscono parte integrante del patrimonio culturale, un aspetto di cui bisogna tenere conto anche in futuro. Tuttavia Fässler auspica anch'egli un costruire di maggior livello qualitativo.

Markus Hausammann, consigliere nazionale turgovese, membro del comitato dell'Unione svizzera dei contadini, ha contestato il fatto che i contadini costruiscono deliberatamente edifici orripilanti a detrimento del paesaggio, ribadendo che nel quotidiano spesso costi e funzionalità hanno la precedenza sull'estetica. A ogni modo gli agricoltori sono certamente disposti a parlarne a quattro occhi e a farsi consigliare, purché gli architetti tengano conto delle loro esigenze. L'obiettivo è insomma che vi sia un valore aggiunto per tutti. Ed è su queste parole di consenso che i partecipanti hanno dichiarato conclusa la colazione parlamentare. I rappresentanti SIA hanno fatto tesoro di quanto scaturito dall'incontro e si preparano ora a intavolare un dialogo con l'Unione dei contadini per elaborare un'offerta di consulenza destinata al mondo agricolo.

Gettare un ponte verso gli altri gruppi professionali

Mike Siering

Responsabile Comunicazione SIA

mike.siering@sia.ch

Marco Waldhauser, nuovo presidente BGT, spiega le sfide della digitalizzazione, il cambiamento dei profili professionali e l'importanza del lavoro di squadra.

Da quest'anno sei presidente del gruppo professionale Tecnica (BGT). Che cosa ti ha spinto a dire sì a questa nuova mansione?

Marco Waldhauser: La mia decisione è frutto delle esperienze maturate finora. Cinque anni fa sono entrato a far parte del Comitato della SITC, una delle associazioni di specialisti SIA. Per due anni ho lavorato in veste di presidente e già allora mi sono adoperato per consolidare il ramo della tecnica impiantistica, soprattutto per quanto concerne la percezione che si ha dall'esterno di questa disciplina. Mi sono impegnato anche nella promozione delle giovani leve e nel consolidare la collaborazione con gli architetti. Ora, in seno al BGT, voglio continuare a portare avanti questi temi.

Il ramo della tecnica impiantistica continua a vivere un vero e proprio boom, in molti ambiti inoltre svolge ruolo di precursore, soprattutto per quanto riguarda il tema BIM. Come mai?

Nel settore il lavoro non manca. Già in passato le giovani leve erano poche, adesso la situazione si è ulteriormente inasprita, perché la progettazione si è fatta più complessa e i requisiti energetici sono aumentati. Tali condizioni ci hanno portato alla ricerca di nuove strade che ci permettessero di diventare più efficienti: è così che abbiamo scorto velo-

cemente i vantaggi che i nuovi metodi di progettazione potevano offrire.

Com'è la situazione per gli architetti? Se il BIM è in grado di portare effettivamente un valore aggiunto alle parti coinvolte allora dovremmo tutti percorrere questa stessa strada?

All'inizio la maggior parte degli architetti era scettica. Mi sono però reso conto che da un anno o due a questa parte il tema ha cominciato a farsi largo. È vero, tra gli architetti questo passaggio ha richiesto più tempo, ma ora la digitalizzazione ha fatto il suo ingresso anche negli studi di progettazione.

A proposito del BIM, ho l'impressione che per diversi progettisti non sia ancora chiaro in che misura i nuovi metodi possano avere un impatto sulla professione. Sì, lo so, ma io lo ripeto sempre agli architetti: avete un'enorme opportunità che dovete cogliere al volo. Negli ambiti della progettazione, in cui il digitale ha fatto passi da gigante, il ruolo dell'architetto è evidentemente passato in secondo piano. Proprio per questo, se non vogliono essere tagliati fuori, gli architetti devono partecipare attivamente e contribuire a dare forma al processo di digitalizzazione che interessa la Svizzera.

Il ruolo dell'architetto come *primus inter pares* è forse messo in dubbio?

Sì, lo è, tuttavia il rafforzamento dello spirito di squadra è benvenuto e non è in contraddizione con la pretesa che l'architetto ha di avere in mano le redini del gioco, nel ruolo di generalista. Un team ha bisogno di una conduzione chiara, di un capitano.

La crescente tecnicizzazione degli edifici è oggetto di critiche da parte degli architetti. Proprio per questo lo scorso anno il BGT, in collaborazione con il gruppo professionale Architettura BGA, ha sollevato nella cornice della giornata di studio «Low-tec/No-tec» la seguente domanda: tutta questa tecnica è davvero necessaria?

1 Marco Waldhauser, nuovo presidente del gruppo professionale Tecnica (BGT).
Foto Stefan Waldhauser



In veste di ingegnere in tecnica impiantistica sono fermamente convinto che in tanti edifici abbiamo effettivamente esagerato con la tecnicizzazione, senza apportare alcun vantaggio né a noi né all'utenza. La tecnologia va mantenuta il più possibilmente semplice e usata nel modo più intelligente possibile. Purtroppo questa idea si pone leggermente in contraddizione con i nostri attuali RPO che prevedono che gli onorari siano calcolati in base al costo dell'opera. Dal mero punto di vista della retribuzione, costruire con poca tecnica non appare dunque molto attrattivo. Ecco dunque imporsi un ripensamento degli RPO. A questo proposito, in veste di presidente della commissione SIA 108, ho il compito di trovare nuove vie. Si potrebbe, per esempio, onorare il raggiungimento degli obiettivi invece di gratificare un alto grado di tecnicizzazione.

Tu sei un imprenditore. Sul mercato del lavoro si trovano sufficienti esperti qualificati? Non voglio lamentarmi sempre della penuria di giovani leve, ma una cosa è certa: trovare personale qualificato non è cosa facile nel nostro settore. È importante formare i giovani, da noi abbiamo sempre dai cinque ai sei apprendisti.

Anche la professione del disegnatore è destinata a cambiare? Sì, è così. I giovani padroneggiano subito i metodi digitali e non vogliono più lavorare in altro modo. Per questo dobbiamo investire nella loro formazione.

Secondo te quali grandi sfide dovrà affrontare la tecnica impiantistica nei prossimi cinque anni? La digitalizzazione continuerà certamente a occupare le nostre giornate. Si tratta di una trasformazione che richiede molto impegno da parte degli studi di progettazione, soprattutto all'inizio, il che non è semplice da gestire, in particolare per gli studi di piccole dimensioni. Inoltre, anche per tutti coloro che hanno già implementato con successo i nuovi metodi, si aggiungeranno altri requisiti da parte dei committenti, dell'utenza o dei progettisti. Nei prossimi tempi tuttavia non mi attendo grandi salti in avanti sotto il profilo tecnico o energetico. Abbiamo già raggiunto un livello elevato, ora si tratta di occuparsi delle rifiniture.

Quali sono i temi prioritari che tratterai con il BGT nei prossimi uno o due anni?

Uno dei punti chiave sarà il rafforzamento dell'immagine del settore tecnico. Desideriamo porci degli obiettivi chiari e poi vedere se abbiamo tutte le carte per raggiungerli. Abbiamo la fortuna di avere in seno al BGT valide associazioni di specialisti con cui lavoreremo fianco a fianco. Voglio anche gettare un ponte verso gli altri gruppi professionali. È un aspetto che mi sta molto a cuore.

Sei appena stato eletto presidente della commissione SIA 108 e sei anche membro della commissione 142/143. Per quale motivo per te è importante impegnarsi in questo ambito?

Buone procedure di aggiudicazione e onorari equi rappresentano la base fondamentale del nostro lavoro. È già da diverso tempo che faccio parte della SIA 108. Collaborando in questa commissione è possibile partecipare direttamente all'elaborazione dei nostri strumenti di lavoro. In occasione dell'ultima revisione, per me uno degli obiettivi prioritari era di integrare la coordinazione specialistica. In futuro la SIA 108 sarà organizzata in modo da permettere a noi ingegneri impiantisti di dispiegare tutte le nostre forze per affrontare le sfide che verranno. È in seno alla commissione SIA 142/143 che, in fase di concorso, si prendono le decisioni più importanti sugli aspetti energetici. In riferimento alla scelta del progetto vincitore tuttavia la tecnica impiantistica riveste un ruolo secondario. Bisogna essere consapevoli, comunque ci tengo a che i tecnici impiantisti siano maggiormente coinvolti nelle fasi di concorso, sia per quanto concerne l'elaborazione, ma anche in veste di specialisti e membri della giuria. Ma a questo riguardo c'è ancora un po' di strada da fare.

Il tuo predecessore in questa carica è stato Jobst Willers che per 12 anni ha forgiato il lavoro del BGT. Vuoi dirci due parole su Willers?

Nei cinque, sei anni, in cui ero membro del consiglio del gruppo professionale ho molto apprezzato il suo spirito collegiale. Willers è un uomo in grado di rendere possibili le cose. Una delle sue più grandi doti è proprio quella di realizzare in modo semplice e pragmatico i progetti che gli vengono sottoposti.

Nuove norme in italiano

A cavallo tra il 2017 e il 2018, sono state pubblicate in italiano diverse norme SIA. All'inizio del 2018, sotto la competenza della commissione SIA 244/246/248, sono uscite tre norme tecniche: la SIA 244:2016 *Opere in pietra artificiale – Rivestimenti ed elementi su misura*; la SIA 246:2016 *Opere in pietra naturale – Rivestimenti ed elementi su misura* e la SIA 248:2016 *Opere da piastrellista – Rivestimenti in ceramica, vetro e asfalto*. Anche la norma SIA 266 concernente le opere murarie, sottoposta a una profonda revisione nel 2015, da ottobre 2017 è edita con il titolo *Costruzioni in muratura* (SIA 266:2015). Gli urbanisti e i pianificatori territoriali che operano in Ticino saranno inoltre lieti di sapere che dalla fine del 2017 è disponibile in italiano anche il quaderno tecnico SIA 2050 *Sviluppo territoriale sostenibile – Pianificazione comunale e regionale* (Complementi alla norma SIA 111). Inoltre, con la pubblicazione della SIA 125:2017, da inizio anno è uscita anche una norma contrattuale del settore della progettazione, dal titolo: *Variazioni dei prezzi per le prestazioni di appaltatore generale e totale*. Da gennaio è andata alle stampe un'altra norma importante che concerne i tribunali arbitrali: la SIA 150:2018 *Disposizioni relative alla procedura davanti a un tribunale arbitrale*.

Info

Tutte le norme possono essere ordinate online, in formato elettronico o cartaceo, presso lo SIA-Shop: <http://shop.sia.ch>
Per qualsiasi domanda contattare:
shop@sia.ch

Più autostrade, meno colonne?

Thomas Müller

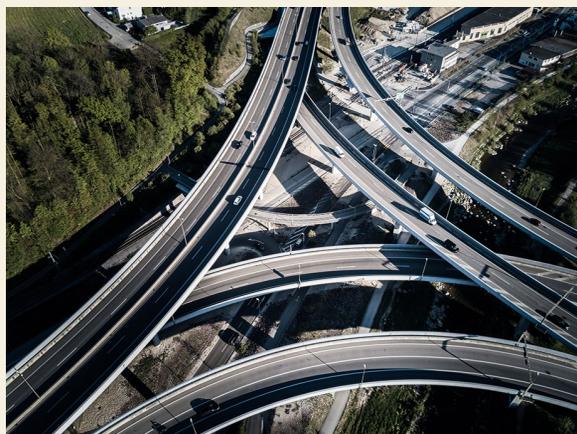
Arch. dipl. PFZ/SIA, Comunicazione SIA
thomas.mueller@sia.ch

Sulle autostrade del nostro Paese le colonne si allungano sempre più. Il Consiglio federale prevede di investire circa 13,5 milioni di franchi per ampliare la capacità delle strade nazionali, una misura che tuttavia da sola non basta. Aumentare le autostrade è davvero la soluzione per ridurre le colonne?

Le colonne che intasano le strade nazionali ci costano attualmente circa 800 mio. di franchi. La forte paralisi, che ha colpito in questi ultimi dieci anni le nostre autostrade, facendo crescere da 10'000 a 24'000 le ore di coda annue, ci costa cara. Il prezzo è troppo elevato anche per il Consiglio federale che ha deciso di investire circa 13,5 milioni di franchi nell'ampliamento delle strade nazionali, con l'obiettivo di decongestionare la rete entro il 2030. Lo ha comunicato la consigliera federale Doris Leuthard alla metà di gennaio.

L'iniziativa di ampliare la rete autostradale, lanciata dal Governo svizzero, è assolutamente benvenuta e potrebbe appianare il problema imbottigliamenti, per lo meno nei punti nevralgici. Tuttavia, e lo dimostrano le esperienze raccolte finora, dalla messa in servizio del primo tratto autostradale nel 1955, e soprattutto se si volge lo sguardo agli ultimi 25 anni, un intervento di questo tipo non servirà a sgravare il traffico sul lungo periodo. Dal 1990 al 2016 la rete delle strade nazionali è stata ampliata del 23%, passando da 1495 a 1840 km. Nello stesso lasso di tempo, sia la popolazione sia il grado di motorizzazione è cresciuto del 25%, inoltre la distanza giornaliera media percorsa in auto pro capite è aumentata dell'11%. Di conseguenza è raddoppiato il traffico autostradale, con ore di colon-

1 Aumentare e ampliare le strade può risolvere il problema imbottigliamenti? Thomas Müller ha qualche dubbio che sia davvero questa la ricetta magica. Foto Shutterstock



1

na ben dodici volte maggiori. In altre parole, ampliare la rete viaria per porre rimedio alla congestione del traffico è un po' come cercare di svuotare con un cucchiaino una barca a remi che si sta riempiendo d'acqua, a causa di una falla grande come un pugno. Se la paralisi del traffico, e i costi che ne derivano, ci disturbano davvero e se vogliamo fare qualcosa di concreto, la strategia dell'ampliamento va unita a misure efficaci.

Sviluppo centripeto

Innanzitutto dobbiamo imparare ad avvicinarci, pianificando uno sviluppo centripeto degli insediamenti all'interno del tessuto urbano esistente. Parallelamente bisognerà certamente ampliare il sistema dei trasporti pubblici, come è stato fatto con i programmi di agglomerato, per i quali il Consiglio federale ha già chiesto 1,1 milioni di franchi. Anche il progetto *Cargo sous terrain* (CST), per il quale gli iniziatori hanno appena messo a disposizione i primi 100 milioni di franchi necessari per dare il via alla fase di progettazione, potrebbe contribuire all'assorbimento del traffico, sempre che il progetto trovi realizzazione. L'Ufficio federale delle strade prevede che il sistema di trasporto sotterraneo delle merci, mediante veicoli teleguidati, potrebbe ridurre di circa il 10% il traffico pesante sulle nostre autostrade. La cosa più giusta da fare sarebbe tuttavia applicare un

supplemento fiscale di quattro centesimi sugli oli minerali, come deciso dal Parlamento nel 2016. Tale misura, tanto opportuna quanto poco apprezzata, permetterebbe di ridurre il traffico, perché farebbe aumentare il prezzo di benzina e diesel, non solo dal 2024, come proposto dal Consiglio federale, bensì da subito.

Droni per il trasporto viaggiatori?

C'è un altro strumento che potrebbe contribuire all'assorbimento del traffico: le auto e i camion a guida autonoma. Se potremo circolare con i nostri veicoli soltanto sulle strade nazionali, e se tali veicoli saranno in grado di spostarsi da soli, l'efficienza delle autostrade ne risulterà aumentata. Potremo così lasciarci trasportare da auto e camion sulla A1 da Zurigo a Ginevra, osservando distanze di sicurezza inferiori, ma con meno incidenti. Ma forse, se ci proiettiamo ancora più nel futuro, non saremo neanche più al volante. Già dal 2016, l'impresa cinese EHang sta infatti testando la possibilità di utilizzare i droni per trasportare i viaggiatori. In breve tempo, si pensa di poter impiegare tali apparecchi per il trasporto su breve distanza e, a medio termine, anche su lunga distanza. Ciò potrebbe alleggerire di molto il traffico stradale e, se si aggiungono i veicoli a guida autonoma, in modo forse così marcato da spingerci a riflettere bene, e una volta di più, sulla nostra strategia di ampliamento.

Meno preoccupazioni per i lavoratori indipendenti.

L'assicurazione per imprenditori della Suva tutela i lavoratori indipendenti dalle conseguenze economiche di eventuali infortuni sul lavoro, malattie professionali o infortuni nel tempo libero. Tra l'altro, la copertura assicurativa può essere estesa anche ai familiari che lavorano nell'azienda senza percepire uno stipendio soggetto ai contributi AVS. Per maggiori informazioni visitate il sito www.suva.ch/imprenditori.

Richiedete un preventivo allo
0848 820 820

suva